

Lo ha detto il sindaco Maurizio Roi in consiglio comunale. «L'attuale struttura ha dato il massimo»

Lugo, «Il Palio deve rinnovarsi»

CARLINO 28/5

Per il Palio di Lugo si preannunciano importanti novità. L'anticipazione è del sindaco Roi nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. Roi ha infatti evidenziato come la manifestazione, nella sua attuale struttura, abbia ormai sviluppato il massimo della sua potenzialità e che quindi sia necessario definire un progetto che lo possa far crescere ulteriormente. Il sindaco ha colto l'occasione per esprimere un ringraziamento ai tanti che si impegnano per l'effettuazione della manifestazione. Con l'astensione dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Na-

zionale, è stata poi approvata la convenzione per i programmi di riqualificazione urbana tra i quali, ha comunicato l'assessore Graziani, «si darà priorità al progetto relativo al settore scolastico». Analoga votazione ha fatto registrare l'approvazione del regolamento per lo svolgimento di manifestazioni pubbliche e spettacoli. Rinviato, invece, ad una prossima seduta la discussione del progetto per una Polizia municipale per la città. Infine, una quantomeno inconsueta unanimità ha fatto registrare l'approvazione di un ordine del giorno presentato

dai gruppi di minoranza Alleanza Nazionale e Forza Italia: tema del documento era la campagna ecclesiale per l'abbattimento del debito del Terzo mondo. «Un atto — ha precisato il capogruppo dei Democratici di sinistra, Giangrandi — che se portato fino in fondo, come chiediamo venga fatto, ci renderà tutti in parte più poveri, dovendo rinunciare a risorse finanziarie sui cui contavamo, ma che avrà la forza, finalmente di entrare nei meccanismi dello sviluppo dell'economia mondiale in favore del Terzo mondo».

Arrigo Antonellini

CARLINO 28/5

Novecento di Romagna

Un futurista a Lugo: Alceo Folicaldi

Antonio Custrunovo

Chi lo ha conosciuto dice che era senza un braccio. Chissà dove l'aveva perso, ma doveva certo essere il sinistro, dato che scriveva furiosamente su qualunque pezzo di carta gli capitasse sott'occhio. Nacque a Lugo di Romagna all'alba del secolo, il 7 febbraio 1900, nella casa di via Ferrucci 10 dove i genitori facevano i sarti. Si chiamava Roberto Casimiro, e lo pseudonimo Folicaldi venne fuori d'incanto quando aderì al futurismo. Crebbe in dolce maniera di provincia: si diplomò alle Magistrali, fece prima il ragioniere e poi il maestro elementare. Ma intanto beveva, e inneggiava al vino. Dietro il velo di maestro si nascondeva una specie di *poete maudit*, interamente calamitato da vino e poesia, mezzi con cui manifestò il disprezzo verso la sciatta mediocrità della vita borghese. Coltivò un'esistenza appartata, minuziosamente dedita a ironizzare su tutti gli uomini ordinati e piccini. La scrittura era per lui uno stupefacente: un foglietto bianco lo calamitava irresistibilmente a gettarvi un verso. Ideali erano i tovaglioli di carta delle osterie; andare a bere gli serviva come pretesto per scrivere. Il binomio tra vino e poesia s'è manifestato altre volte in letteratura, ma eravamo abituati a scovarlo tra i *bohémien* parigini: trovare un esemplare a Lugo corrobora

Folicaldi dovette imporsi tra altri più importanti di lui. Lugo era la patria di Prati, e c'erano anche i pittori Nino Pasi, Giacomo Vespignani, Virginio Ricci, Esodo Prati. Ma Folicaldi emerse; si fece notare fra tutti scrivendo intime poesie di ispirazione simbolista e di sonorità a tratti liberty. Data la sua natura anarchica e insufferente, era inevitabile che fosse attratto da quel che rumoreggiava facinoroso. Aderì al futurismo, facendo parte dell'ultima leva (quella del Farfa e Filia per intenderci), e presto virò il timone verso un tenace sperimentalismo "parolibero". E dato che futurista e matto erano all'epoca sinonimi, da quel momento, quando a Lugo passava in bicicletta, lo guardarono con ironia, forse anche con diffidenza. Gli anni Venti sono un crescendo di produzione poetica. Nel 1922 pubblica da Trisi a Lugo la raccolta delle *Imbastiture*. Nel 1925 rac-



colle presso la Società Tipografica Editrice di Bagnacavallo la collezione dei *Frammenti*. Poi il salto: *I piccoli segni di Afrodite* escono sempre nel 1925 a Roma dalla Edizioni di Noi (che era la rivista di Prampolini), mentre nel 1926 vede la luce *Arcobaleni sul mondo* nelle Edizioni Futuriste di Poesia, la cui sede era null'altro che la casa di Marinetti, in piazza Adriana 30 a Roma.

A quel punto, Folicaldi è giunto nell'olimpico: entra in contatto con i nomi di punta del movimento e diventa uno dei più tenaci autori delle edizioni marinettiane: *Nudità futuriste* (1933), *L'altalena dei sensi* (1934), *Divinità spirali* (1934), *La vetrina dei chilometri* (1935). Poi si ferma e l'impeto futurista si spegne. Decide anche di non scrivere più versi ma non mantiene la promessa: nel 1940 fa uscire a sue spese a Lugo *Piccolo leggibile*: è per Alceo il ritorno all'ordine, alla trama tradizionale della poesia.

Dopo continua a comporre, assembla altre cinque o sei raccolte ma tiene tutto nel cassetto. La sua tarda produzione è incline all'assoluto: vi primeggia un uomo che tenta di sollevarsi dalla bassezza della quotidianità, senza con ciò mai rinnegare la terra e il suo messaggio, cui il poeta fu sempre attaccato. "Non mi resta che costruire la favola del dolore" suona un verso della raccolta *Arcobaleni del mondo*. E alla fine dei suoi giorni Folicaldi sembra proprio filtrare il dolore dell'esistere mediante una serena e distaccata contemplazione della realtà, in perfetta armonia con parole che giungono a farsi canto. Rimase prolifico fino alla morte, che lo colse a Lugo il 5 gennaio del 1952. Il suo lascito sembra sia stato distrattamente disperso: una parte della sua produzione è conservata presso la Biblioteca di Lugo, dove attende chi sappia cogliere il fascino di una genialità dispersa.